

RIFORMA STUDI MUSICALI "INSEGNARE A SUONARE PER EDUCARE"

di

PIETRO BLUMETTI

(referente Codim - comitato docenti indirizzo musicale)

- sito internet: www.codim.jimdo.com -

La Repubblica italiana dovrebbe sia "promuovere lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica" che tutelare "il patrimonio storico e artistico della Nazione" (Costituzione, art. 9). In realtà è a tutti evidente come i nostri politici, da sempre, sembrano non dare molta importanza a quanto chiaramente enunciato da quella che è la "prima" nostra norma giuridica.

Riguardo poi alla promozione dello sviluppo della cultura musicale ed alla tutela del patrimonio storico ed artistico espresso attraverso la musica, il mancato rispetto di quanto disposto da tale norma è stato, in sostanza, assoluto.

In Italia infatti non è mai esistita la possibilità di imparare a suonare uno strumento musicale durante il normale percorso di studi della scuola dell'obbligo; solo nella scuola media è presente l'Ed. Musicale (due ore settimanali per una intera classe); ma per insegnare a suonare il "proprio strumento musicale" il docente dovrebbe avere al massimo 2 allievi in un'ora, non 25!

Infatti, visto che nessuno si sognerebbe di insegnare a nuotare senza entrare direttamente in acqua e, parimenti, nessuno imparerebbe a giocare a calcio senza avere tra i piedi il pallone e praticarlo realmente, non si capisce secondo quali criteri si possa pensare di riuscire ad insegnare musica senza farla suonare e cantare ai ragazzi; limitandosi a parlare di Storia della musica o impartendo aride nozioni di teoria e solfeggio ad una classe di ragazzini.

In realtà tutti i musicisti sanno benissimo che le uniche possibili attività veramente educative e formative da svolgere con una intera classe, sono esclusivamente le attività di musica d'insieme (corali o orchestrali).

Ma la realtà continua ad essere questa: una sola ora per una classe intera!

L'ora di musica non può che divenire quindi spesso un'ora quasi "ricreativa", in cui il docente, anche se professionalmente preparato, in rari casi, e con estrema fatica, riuscirà a svolgere veramente il proprio compito di educatore.

Quando riuscirà, con coraggio, a non limitarsi alla solita Storia della musica e all'arido Solfeggio, sarà costretto ad un lavoro di musica d'insieme di livello veramente troppo elementare; un lavoro che oltre a tradire completamente le fondamentali istanze educative dei ragazzi, finirà per svilire gravemente anche la propria professionalità!

Migliaia di docenti di musica meriterebbero di poter insegnare la loro bellissima materia nel modo in cui loro l'hanno studiata: a contatto diretto con il docente ed il loro strumento musicale!

Naturalmente vi sono anche situazioni positive (frutto del fortunato incontro tra un particolare docente ed un particolare gruppo di ragazzi) ma si tratta delle classiche eccezioni che confermano la regola.

In tale quadro è perfettamente logico che i nostri figli continuino ad uscire dalla scuola media sostanzialmente analfabeti riguardo alla musica.

Recentemente perfino i giornalisti della Rai ("Speciale TGI" del 30 novembre 2008) si sono accorti del grave problema della mancanza di cultura musicale nel nostro paese; forse perchè è ormai completamente collassato anche qualsiasi mercato collegato alla musica (non "tirano" più neppure i vincitori di Sanremo);

ma il grave limite di tale servizi è quello di disegnare un quadro triste e desolante della situazione della musica e dei musicisti in Italia, senza indagare minimamente su quelle che sono le cause e le responsabilità di tale situazione; senza formulare le logiche e necessarie proposte migliorative. Nel merito, invece, ci sono centinaia di docenti dell'indirizzo musicale (classe di concorso relativa all'insegnamento dello strumento musicale; insegnamento ancora quasi sconosciuto pur essendo da 30 anni una particolare e bella realtà della scuola media) che, proprio a causa della presenza nel nostro paese di un quadro normativo relativo agli studi musicali gravemente lacunoso e contraddittorio, lavorano in situazioni di grande difficoltà e precarietà.

Sono tutti docenti che hanno lottato per anni con le istituzioni per ottenere norme che permettano di insegnare degnamente anche la musica in questo paese; docenti che hanno maturato idee molto chiare e che adesso credono sia arrivato il momento per proporle all'attenzione di tutti, anche per offrire quella corretta informazione che troppo spesso viene negata da chi avrebbe il dovere di farla, con onestà e chiarezza.

*Riteniamo molto urgenti due questioni da risolvere:
una è relativa ai corsi ad indirizzo musicale nella scuola media; l'altra riguarda i Licei musicali.*

In merito ai Corsi ad indirizzo musicale, ancora pochissimi e quasi del tutto sconosciuti (sono concentrati nelle grandi città), è incredibile che continuino ad essere ancora del tutto facoltativi.

Devono invece divenire, in giusta percentuale, obbligatori; perchè in questo paese ci dovrà pure essere qualcuno che conserverà e tramanderà il patrimonio storico ed artistico espresso attraverso la musica; un patrimonio che, non certo casualmente, la nostra Costituzione dispone di tutelare e sviluppare, ma che invece stà sparendo ad una velocità spaventosa e che lascerà tutti più poveri.

Basterebbe istituire obbligatoriamente almeno due corsi per distretto scolastico!

Questa semplice norma garantirebbe a tutti i nostri ragazzi (sempre più distratti e allontanati da se stessi) la possibilità di arricchire la loro vita con la Musica.

Una Musica viva, che permetta loro di esprimersi e comunicare veramente con i propri compagni. Nulla a che vedere con la musica "subita" con cui vengono bombardati continuamente nella malinconica e sterile solitudine delle loro cuffiette, incatenati a solito pc, al cellulare o al lettore mp3 ("prigioni" della loro vita).

Per quanto concerne i Licei musicali, che avrebbero dovuto essere istituiti 10 anni fa

(quando la L. 508/99 ha trasformato i Conservatori in istituti di livello esclusivamente universitario), questi semplicemente ancora non esistono.

Eppure solo i Licei musicali potranno costituire l'indispensabile anello del percorso di studi musicali che collegherà le scuole medie ad indirizzo musicale con l'eventuale prosecuzione di tali studi nei conservatori ("istituti universitari").

Ma in questi dieci anni nulla è stato fatto per creare questo indispensabile anello, ed in realtà oggi nessuno capisce cosa i Conservatori siano diventati, avendo in sostanza mantenuto sia il vecchio che il nuovo ordinamento.

Ci troviamo di fronte ad una assurdità che sfugge ad ogni logica e che poteva trovarsi solo nell'Italia di oggi.

Il caos normativo relativo ai Conservatori è stato e resta totale: ogni istituto fa quello che vuole!

Per reclutare allievi, con un "urgente" decreto legge, è stato anche declassato il tradizionale decennale Diploma del vecchio ordinamento, facendo sì che musicisti già diplomati tornassero a studiare da docenti che avevano il loro stesso diploma (declassato al rango di Laurea di primo livello).

Cosa però ulteriormente grave è l'idea del ministro Gelmini di voler creare i "Licei musicali e coreutici"! Gli unici dove si potrà studiare musica (secondo il modello proposto dalla Moratti) .

Cosa grave perchè in tale veste il Liceo musicale finirà per sferrare il colpo di grazia alla cultura e agli studi musicali nel nostro paese.

La "vera" cultura musicale, che è frutto di una conoscenza quanto mai complessa ed articolata del linguaggio musicale, scomparirà totalmente anche dalla memoria delle nuove generazioni.

Infatti non serviranno proprio a nulla tali Licei musicali in quanto, all'interno del generale quadro educativo offerto dalla scuola secondaria, si configureranno come istituti "professionali"; dei "nuovi vecchi" piccoli conservatori, destinati a chi (a soli 14 anni) avrà deciso di intraprendere da grande la professione del musicista.

È del tutto evidente che in tal modo si tradirà completamente il senso e la ragione profonda che sta alla base della legge 508/99 di riforma dei conservatori; una norma che sembrava cambiare radicalmente il concetto di cultura nel nostro paese (proprio perchè la musica non era più vista solo come conoscenza necessaria e destinata soltanto ai futuri musicisti).

Con questa legge avevamo sperato che i nostri politici avessero finalmente compreso quanto fosse giusto ed importante per ogni ragazzo imparare a suonare uno strumento musicale; imparare a suonare non mirando a diventare poi un musicista di professione (a questo avrebbe eventualmente pensato il Conservatorio -finalmente "l'Università" degli studi musicali-); imparare a suonare col "solo" scopo di crescere globalmente, sviluppando tutte le proprie potenzialità, per diventare una persona ed un cittadino migliore.

Se si vorrà dunque veramente dare seguito ed applicazione alla legge 508/99 di riforma dei conservatori non ci vogliono assolutamente i Licei "musicali e coreutici", ma bisognerà creare i Licei ad indirizzo musicale, attraverso l'istituzione della classe di concorso relativa all'indirizzo musicale di ogni liceo.

Ogni liceo infatti (classico, scientifico, linguistico, artistico...) potrà così divenire ad indirizzo musicale istituendo al suo interno una sezione dove si insegni anche a suonare il pianoforte, il violino, la chitarra, le percussioni ecc.

Un ragazzo potrà allora imparare a suonare lo strumento musicale che vorrà senza precludersi la possibilità di scegliere poi una professione diversa da quella del musicista.

Naturalmente come per la scuola media, sempre per garantire lo sviluppo e la tutela della cultura musicale del nostro paese, sarebbe indispensabile istituire obbligatoriamente almeno un liceo ad indirizzo musicale ogni due o tre distretti.

Crediamo sia arrivato il momento di far conoscere le nostre proposte, per cambiare radicalmente la situazione!

Roma 1/12/2008

*Pietro Blumetti
(referente del CODIM – comitato docenti dell'indirizzo musicale)*